



CONCITA DE GREGORIO
Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Concita De Gregorio

Filo rosso

Tessuto corrotto

Il redivivo Gianni Chiodi, indicato da Berlusconi come uomo della locale Provvidenza e di conseguenza eletto presidente della Regione Abruzzo (prometteva posti di lavoro in campagna elettorale: mandatemi il curriculum) è riemerso da una settimana di silenzio per dire che la denuncia del procuratore Grasso sulle infiltrazioni mafiose «è solo una paura». Poi, virile, ha compiuto un gesto concreto. Ha nominato consulente dell'Agenda sanitaria regionale lo stesso ex direttore generale dell'Asl che nel 2000 inaugurò l'ospedale inagibile. L'ospedale è crollato, le referenze del direttore della Asl restano intatte. Di solito è più difficile stabilire le responsabilità quando i responsabili vengono promossi al rango di controllori. Di solito. Magari questo signore ci stupirà autodenunciandosi e rinunciando, per senso di responsabilità, all'incarico. Si accettano scommesse.

La tragedia abruzzese ha scoperchiato il verminaio, quotidiana prassi di malaffare e sciattezza, di corruzione e collusione che costituisce la rete sommersa degli affari che mandano avanti il Paese. Indietro, piuttosto. Lo mandano indietro. Certo che la criminalità organizzata ha già allungato i suoi tentacoli dove c'è la possibilità di lucrare o di nascondere i profitti del lucro illecito. Claudia Fusani riferisce del recente arresto di uomini che mettevano a profitto il «tesoro di Ciancimino», Enrico Fierro racconta vecchie storie di traffici

con l'Adriatico. La ricostruzione potrebbe rivelarsi una manna. Il tessuto corrotto è pronto, le leggi lo favoriscono. A chi si chiede come sia possibile che la metà degli edifici pubblici (almeno quelli non dovrebbero sfuggire alle norme edilizie) si sia sfarinato così, a chi si domanda come mai siano crollati i palazzi costruiti dagli anni Sessanta in poi e non - molto meno - quelli antichi di secoli rispondono le nostre pagine di oggi. Gli appalti seguono le regole del ribasso: vince chi offre condizioni economiche migliori. Di conseguenza prova a spendere di meno. I direttori dei lavori che firmano i progetti non si presentano in cantiere, i materiali vengono sostituiti notte-tempo. Anche di giorno, se nessuno controlla. Via il ferro, pregiato, dai piloni. Dentro la sabbia, gli stracci. I collaudatori, figura chiave in altri paesi del mondo autorità suprema e «terza», in Italia presentano fattura al committente. Sono cioè nominati da chi ha commissionato l'opera e pagati da costoro. Dunque immaginate: l'ente pubblico commissiona a un'impresa l'ospedale. L'impresa, a fine lavori, suggerisce il nome di un ingegnere incaricato del collaudo. Costui va a verificare con strumenti di grande precisione se i lavori siano fatti a norma: che urto possano sopportare quei piloni, a che grado di sicurezza le pareti siano solidali al tetto. Dà il suo giudizio, poi presenta il conto. Il committente dei lavori lo paga. Pensate che se dicesse: «lavoro da rifare» otterrebbe di nuovo l'incarico la volta successiva? Si farebbe la fama di un «buon collaudatore» o di un rompiscatole da evitare? Ecco. Naturalmente poi c'è la coscienza individuale. C'è anche chi rifiuta, chi dice le cose come stanno. Lo fa contro un meccanismo generale, però, e paga pegno. Nessuna legge, nemmeno quelle sulle nuove misure di sicurezza di prossima approvazione, si occupa di questo. Che volete che sia, d'altra parte: controllori e controllati, conflitti d'interesse. Sempre la solita solfa.

Oggi nel giornale

PAG. 22-23 ■■■ CONVERSANDO CON...

Valerio Magrelli racconta il Paese della sopraffazione



PAG. 19 ■■■ ITALIA

Franceschini: valori al Pd «Non moriremo di prudenza»



PAG. 15 ■■■ ITALIA

Firenze, è morto Mario Vanni L'ultimo compagno di merende



PAG. 26-27 ■■■ MONDO

I pirati prendono altre quattro navi

PAG. 32-33 ■■■ ECONOMIA

Contratti, la Cgil contro Bonanni

PAG. 29-31 ■■■ INCHIESTA

Nell'inferno del Cie di Lampedusa

PAG. 40-41 ■■■ CULTURE

I gay e l'aberrazione della psicologia

PAG. 46-47 ■■■ SPORT

Via Mihajlovic, Bologna a Papadopulo

